



Politiche energetiche e rilancio degli investimenti

Riccardo Colombo

Roma 17 gennaio 2013

Obiettivi della comunicazione

Può la politica energetica contribuire al rilancio degli investimenti dell'industria italiana ?

- La premessa: la «bolletta energetica», la bilancia commerciale e gli investimenti
- La « bolletta energetica» e la struttura competitiva dell'industria
- I limiti delle indicazioni del SEN e del dibattito in corso
- Le azioni da intraprendere

La premessa

La politica energetica va inquadrata alla luce di questi aspetti:

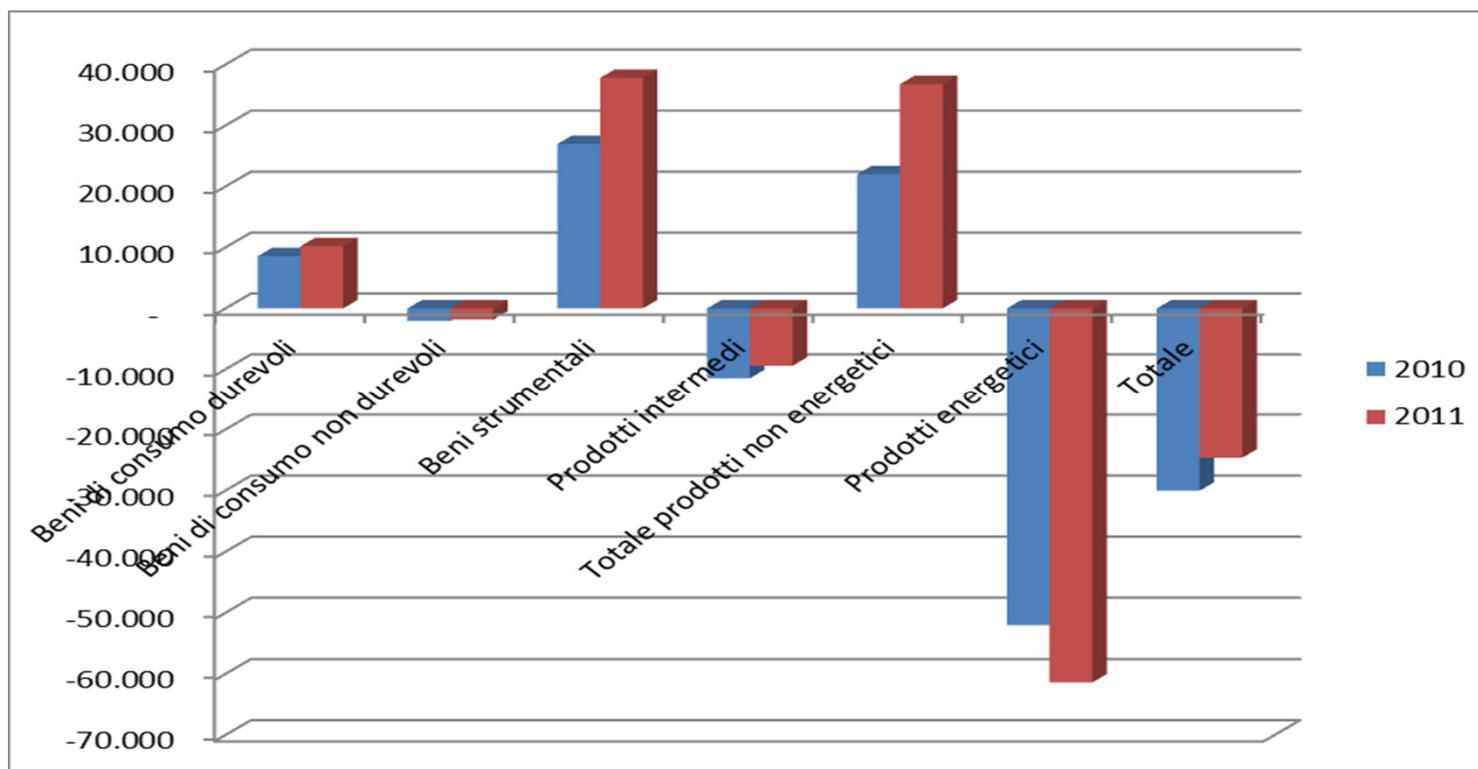
- La « bolletta energetica» ha pesato nel 2011 per 60 miliardi di euro sulla bilancia commerciale, generandone il deficit per circa 20 miliardi di euro
- Il settore dei beni strumentali è il punto di forza dell'Italia, generando nel 2011 un avanzo commerciale di circa 35 miliardi di euro
- Gli investimenti in macchinari ed impianti sono ormai in « caduta libera» ripercuotendosi in modo pesante sulla produttività e sulla competitività

La politica energetica deve essere una leva per ridurre le importazioni di prodotti energetici ed elevare la posizione competitiva dell'industria, in particolare di quella dei beni strumentali

La bilancia commerciale

Nel 2011 i prodotti energetici hanno generato un deficit di oltre 60 miliardi di euro, in peggioramento rispetto al 2010. L'industria dei beni strumentali è il punto di forza dell'Italia (+ 35 miliardi di avanzo).

Saldo commerciale per macro settori: valori in milioni di euro

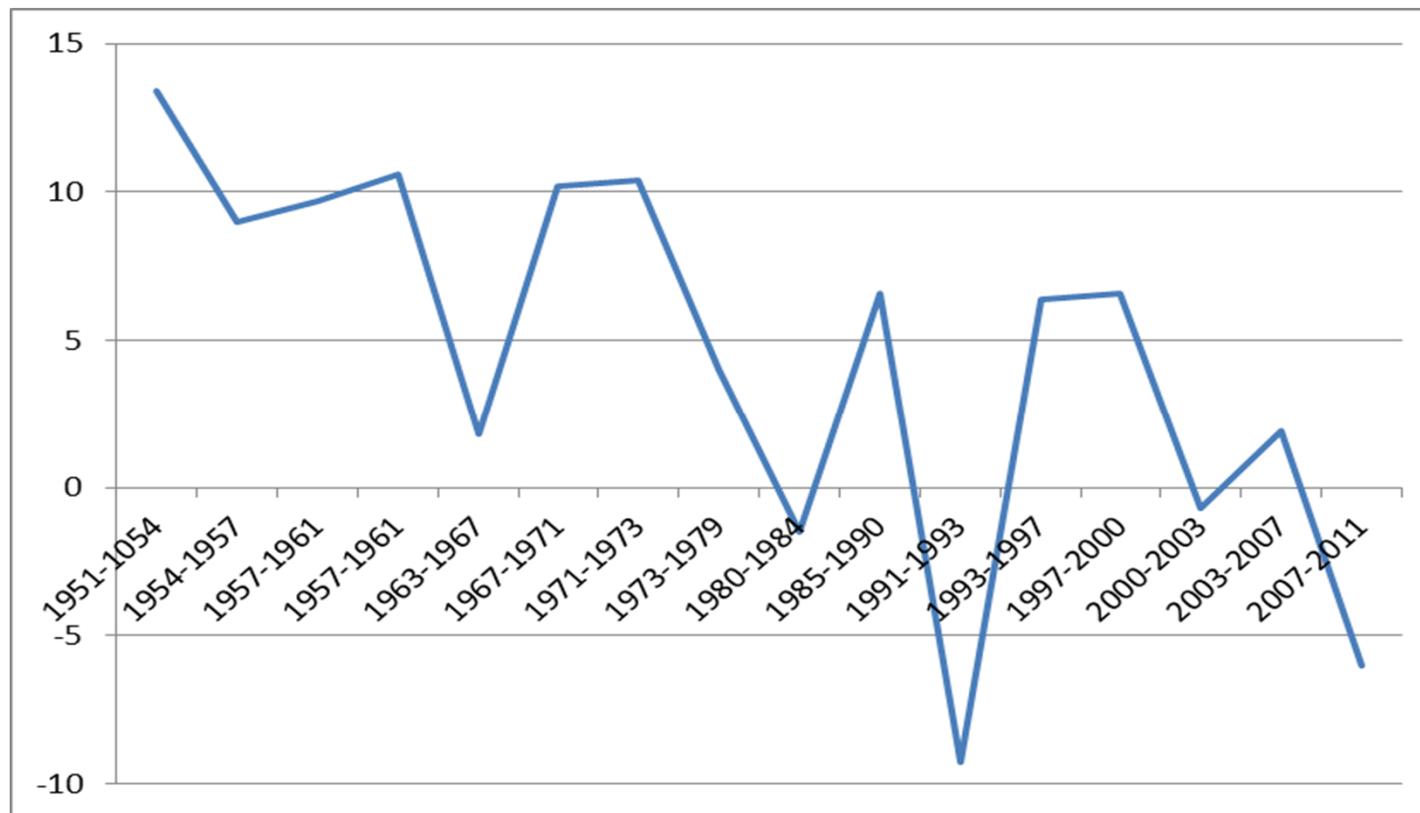


Elaborazioni su Annuario Statistico ISTAT 2012

Rilanciare gli investimenti

Uno dei nodi fondamentali dell'economia italiana è la caduta degli investimenti in macchinari e impianti, che è divenuta strutturale negli ultimi anni

Tassi di variazione degli investimenti: 1951- 2011



Per il 1951-2007 Patrizia Battilani e Francesca Fauri : Mezzo secolo di economia italiana, ed. Il Mulino 2008. Per il 2007-2011 Annuario Statistico Istat 2012

Energia e industria

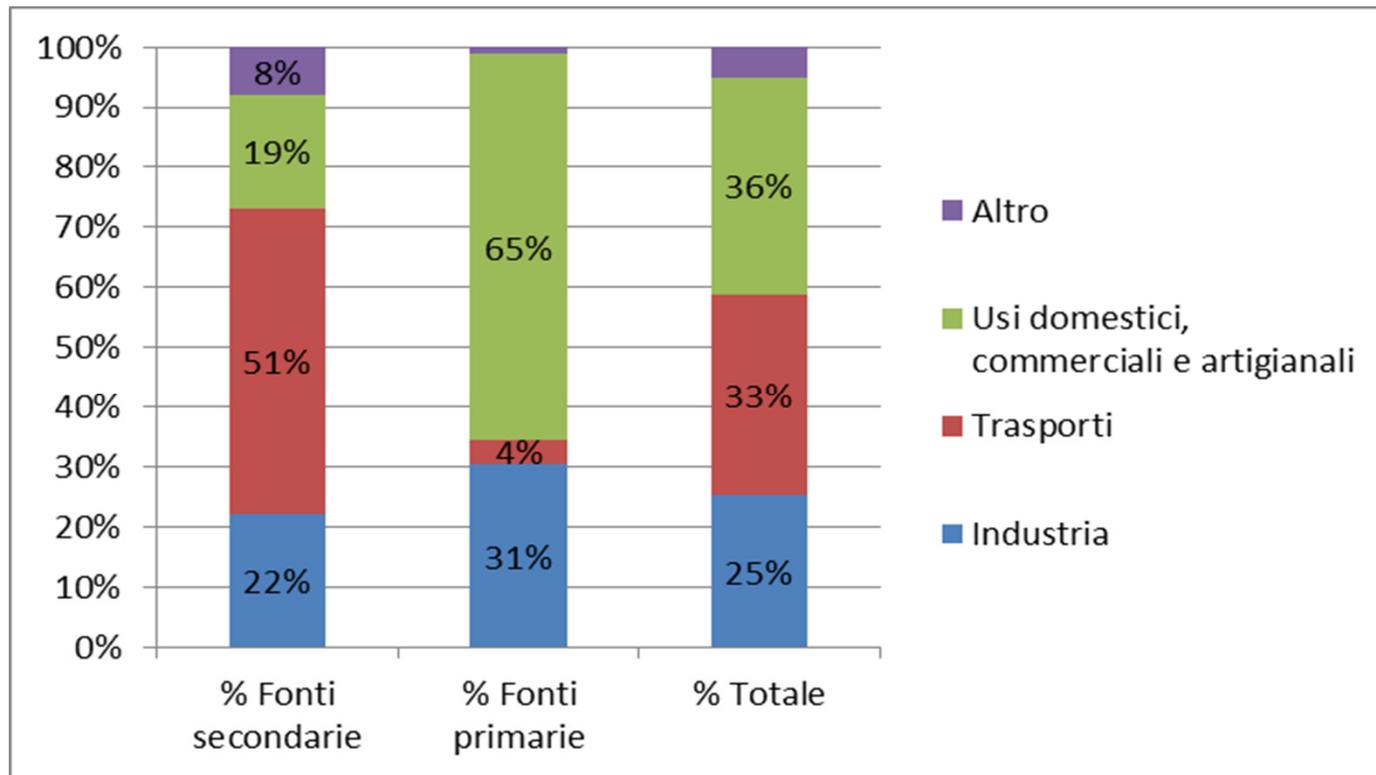
- I consumi dell'industria hanno inciso nel 2010 per il 25% del totale dei consumi finali di energia del nostro paese
- La « bolletta energetica» costituisce mediamente il 2,4% del fatturato e il 34% del margine operativo lordo dell'industria
- Circa il 90% degli investimenti energetici è motivata dall'obsolescenza degli impianti e dal recupero di efficienza produttiva (indagine Politecnico di Milano)
- Tra gli ostacoli, circa il 30% degli imprenditori intervistati indica come l'investimento energetico sia fortemente interrelato sui processi di acquisto e su quelli produttivi (indagine Politecnico di Milano)

L'investimento in risparmio energetico si inquadra nelle politiche più complessive di investimento e come tale andrebbe affrontato

Il peso dei consumi dell'industria

I consumi di energia dell'industria costituiscono il 25% dei consumi finali del nostro paese. A differenza degli altri settori, per l'industria le fonti primarie e quelle secondarie hanno un peso equivalente, indicando la complessità delle azioni da intraprendere.

Distribuzione percentuale nel 2010 dei consumi finali di energia per fonti e settori

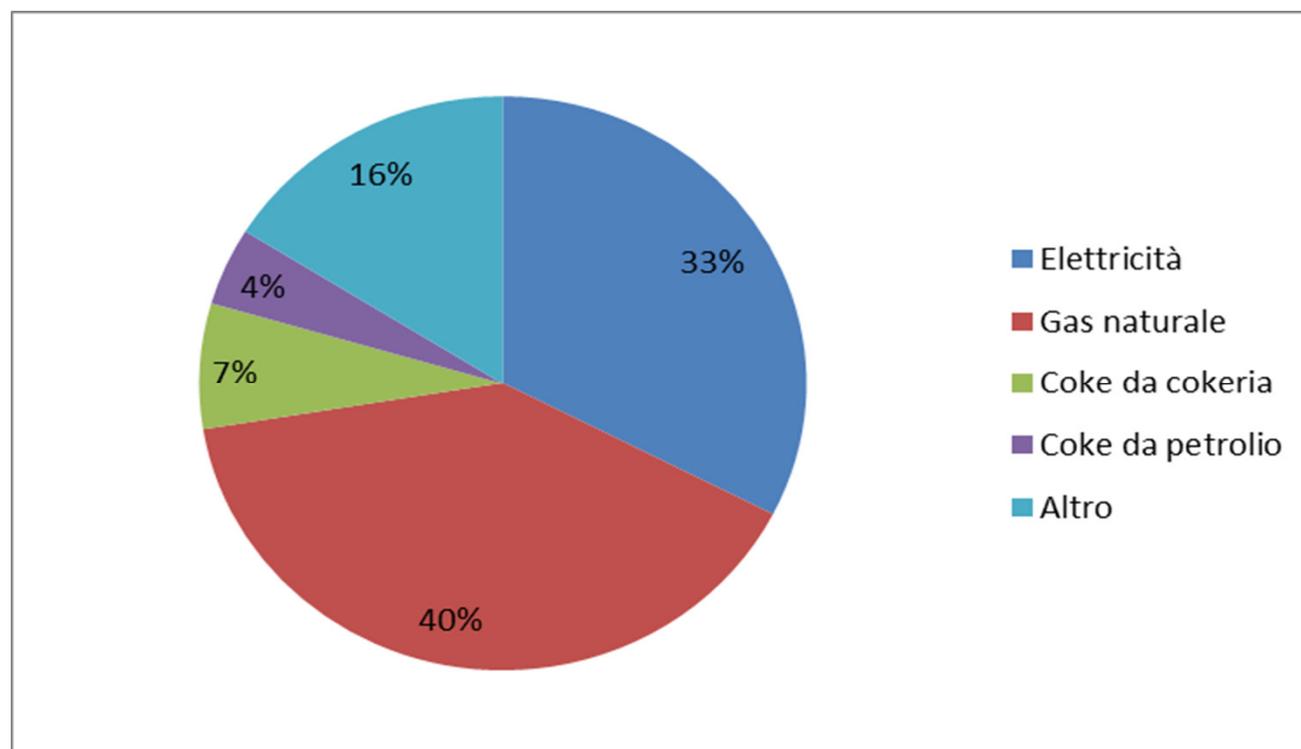


Elaborazioni su Bilancio energetico nazionale 2010 cifre espresse in TTKcal

Le fonti energetiche dell'industria

Il gas e l'elettricità costituiscono il 73% dei consumi finali dell'industria. Interventi nella cogenerazione e nei motori elettrici ed inverter possono dare risultati apprezzabili, ma coinvolgono in modo rilevante i processi produttivi.

Distribuzione percentuale nel 2010 dei consumi finali di energia dell'industria per principali fonti, primarie e secondarie



Elaborazioni su Bilancio energetico nazionale 2010 cifre espresse in TKcal

Energia come leva competitiva

Il costo dell'energia incide mediamente per il 2,4% sul fatturato. Se si rapporta questo valore al peso del costo lavoro, risulta che il costo dell'energia costituisce mediamente il 15% del costo del lavoro. Per alcuni settori anche tra il 35% e il 50%.

Incidenza percentuale nel 2010 dei costi di energia e del lavoro sul fatturato delle imprese

	Energia/Fatturato	Lavoro/Fatturato	Energia/fatturato su Lavoro/Fatturato
Prodotti per l'edilizia	8,2%	19,5%	42,1%
Vetro	6,2%	20,0%	31,0%
Metallurgia	5,9%	12,2%	48,4%
Carta	5,5%	14,4%	38,2%
Chimica	2,2%	12,6%	17,5%
Alimentare	2,1%	10,7%	19,6%
Tessile	1,9%	17,9%	10,6%
Meccanica	1,3%	19,1%	6,8%
Media	2,4%	15,9%	15,1%

Elaborazioni da Energy Efficiency Report, Novembre 2012 Politecnico di Milano

Le motivazioni dell'investimento energetico

Un'indagine del Politecnico di Milano presso un campione di imprese ha evidenziato che circa il 90% degli investimenti in risparmio di energia è dovuto fondamentalmente a problemi di obsolescenza degli impianti e di recupero di efficienza.

Incidenza delle principali motivazioni dell'investimento energetico : risposte multiple

	Tutte imprese	Grandi imprese
Obsolescenza o efficientamento produttivo	89%	87%
Riduzione dei consumi energetici	21%	32%
Marketing & Signaling	26%	41%

Elaborazioni da Energy Efficiency Report, Novembre 2012 Politecnico di Milano

SEN: l'industria è la grande assente

L'analisi delle barriere è a dir poco generica e banale, così come le azioni proposte

- ci sarebbe da parte delle imprese una « mancanza di focus» (mancanza di competenze e di attenzione):

————→ Azioni: rendere obbligatori gli audit energetici, diffondere gli energy manager, corsi di formazione, certificazioni UNI e ISO

- vengono richiamati i lunghi tempi di recupero degli investimenti (evidenziati anche dalla ricerca del Politecnico di Milano), ma non se ne trae alcuna conseguenza operativa

————→ Azione: i Certificati Bianchi, dei quali tuttavia non si analizzano i limiti e le difficoltà di applicazione (come il criterio dell'addizionalità)

L'industria: marginale nel dibattito

Se si analizzano alcuni contributi più recenti in merito alle politiche energetiche del nostro paese emerge una visione residuale affidata alla politica industriale:

- *I contributi alla consultazione del SEN* (così come disponibili in Pubblico Giornale): l'efficienza energetica nell'industria è sostanzialmente marginale, al massimo si richiamano la Direttiva Europea e l'esigenza di « rendere obbligatori» gli audit energetici
- *Le 70 proposte degli Stati Generali della Green Economy*: alla voce relativa all'efficienza energetica non è indicata un'azione puntuale, mentre si parla della Pubblica Amministrazione che incide per l'1% dei consumi finali !
- *Politecnico di Milano*: nel suo studio, pur richiamando il Fondo Rotativo Kyoto, si dà particolare enfasi alle certificazioni UNI e ISO, agli audit e così via, dimenticando che questi approcci sono visti come adempimenti burocratici dalle nostre imprese e non hanno portato a risultati brillanti

Ma la politica energetica verso l'industria la fa solo AEGG con i Certificati Bianchi ?

Le azioni da intraprendere

Occorre cambiare in modo drastico l'approccio alla politica energetica verso l'industria

Politica industriale residuale

Si muovono gli operatori nell'ambito di un sistema « passivo » di incentivazione e di regole

L'investimento energetico è un fatto fine a se stesso

Politica industriale attiva

Si forzano e si indirizzano gli operatori con un sistema attivo di incentivazione

L'investimento energetico è l'occasione per rilanciare gli investimenti

Il Fondo Rotativo Kyoto

Già esiste lo strumento per una politica industriale attiva

- Il Fondo Rotativo Kyoto, istituito nel 2006 e reso operativo nel 2012 !, concede prestiti agevolati per investimenti che riducono le emissioni di CO2 (non è quindi solo energetico)

E' necessario che questo Fondo:

- Venga rifinanziato ed ampliato (dagli attuali 600 milioni ad almeno 2 miliardi)
- Le misure, già abbastanza ampie, vengano meglio finalizzate ad interventi di innovazione tecnologica
- Vengano creati meccanismi adeguati alle piccole e medie imprese: convenzioni con banche locali, co-finanziamenti, fondi garanzia
- Vengano esclusi i soggetti pubblici, come le solite utilities (hanno già le tariffe !) e per loro dovrebbe essere un obbligo